





LA LINDA
DI CHAMOUNIX
MELODRAMMA IN TRE ATTI
DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO PANTERA

Sotto la protezione di S. A. R.

CARLO LODOVICO DI BORBONE

Infante di Spagna ec. ec. Duca di Lucca

nel Carnevale del 1843-44



LUCCA

PER G. ROCCHI

TIPOGRAFO DEI RR. TEATRI

PROGRAMMA

Viveva in Chamounix, piccolo villaggio della Savoja, una povera, ma onesta famiglia di affittuoli, composta di due coniugi alquanto attempati, e d' un' unica figlia. A questa avevano i genitori rivolte tutte le loro cure, e se l' indole nobile della fanciulla era loro di dolce conforto, non li lasciava però senza pensiero la non comune bellezza di Linda, che tale era il nome di essa. Non tardò a scoprire questa sorgente beltà il giovane Visconte di Sirval, figlio della Marchesa feudataria del villaggio. Il vederla ed accendersi per lei di vivissimo amore fu un sol punto ; ma informato della virtuosa condotta di Linda egli ben previde, che l' alta sua nascita anzichè favorire il suo amore sarebbe stato un ostacolo alla corrispondenza della fanciulla, e giudicò miglior partito di celare il suo stato, e ad essa offrirsi sotto la semplice foggia di pittore. Ma nello stesso tempo il fratello della Marchesa, uomo di principj non troppo austeri, erasi preso di capriccioso amore per Linda, e recatosi al villaggio sotto pretesto di rinnovare alla famiglia l' affitto dei beni, e di provvedere alla sorte futura della fanciulla, cercava di seco condurla al Castello. Le sue mire furono però facilmente scoperte dal Prefetto del villaggio, e a salvare l' onesta fanciulla dal pericolo che la minacciava, consigliò ai genitori di essa di unirla agli altri abitanti del villaggio, i quali, com' è costume, appunto in sul finire d' autunno si recano a Parigi, onde guadagnarsi col canto e la ghironda il sostentamento nella rigida stagione.

Lo Spartito, e la Poesia di quest' Opera è proprietà del Sig. *Giovanni Ricordi* di Milano, ceduta al Sig. *Alessandro Lanari* per il solo Teatro della Pantera in Lucca, lo che dichiara, e pone sotto la salvaguardia delle veglanti Leggi tanto la proprietà del Sig. Ricordi quanto la sua come di lui Cessionario.

Appena informato della partenza di Linda il Visconte non tardò a seguirla a Parigi, e colà rinvenuta, le scoperse il suo vero stato, e di nuovo le giurò eterno amore, e le diede comodo ed elegante alloggio in casa d' una sua parente, che incaricò di provvedere a tutto quanto potesse abbisognarle. Ma intanto la madre del giovane Visconte aveva condotto ad effetto il progetto, che da gran tempo nutriva di unire il proprio figlio ad una nobile e ricca donzella. Terribile fu nell' animo del Visconte il combattimento fra l' amore per Linda, e l' obbedienza al volere materno. E già questo sentimento stava in procinto di vincere il primiero affetto: già tutto era pronto per gli sponsali, quando ad un tratto il Visconte scomparse dal corteo nuziale. Intanto Pierotto, orfanetto Savojardo, che era stato a Linda compagno nel viaggio, informato a caso dell' imminente sposalizio del Visconte, era corso ad avvertirne l' infelice fanciulla. Questo colpo inaspettato le tolse la ragione, e vedendola in tale stato deplorabile Pierotto stimò miglior partito ricondurla al tetto paterno. Il Visconte che dopo l' interrotta scena degli sponsali era corso da Linda, non avendola rinvenuta, dopo inutili ricerche fatte a Parigi, si diresse a Camounix, onde mitigare per quanto gli fosse possibile il dolore degl' infelici genitori. Breve tempo dopo il suo arrivo giunge Linda accompagnata dal fedele Pierotto. Alla voce affettuosa dell' amante ritorna a Linda la smarrita ragione, il Visconte al colmo della gioja la proclama sua sposa in presenza di tutti gli abitanti del Villaggio.

PERSONAGGI

IL MARCHESE

Sig. Scheggi Giuseppe

IL VISCONTE

Sig. Ciaffei Francesco

IL PREFETTO

Sig. Fallar Francesco

ANTONIO

Sig. Rinaldini Luigi

PIEROTTO

Sig. Lusa Annetta

L' INTENDENTE

Sig. Giacchini Alessandro

MADDALENA

Sig. Piombanti Faustina

LINDA

Sig. Gazzaniga Marietta

CORI E COMPARSE

Savojardi — Savojarde — Fanciulli — Fanciulle
L' epoca del 1760.

ORCHESTRA

Maestro Direttore della Musica

Sig. Massimiliano Quilici

*Accad. filarm. di Bologna, maestro di camera
di S. A. R. il Duca di Lucca, ec. ec.
e professore di accompagnamento numerico
nel R. Istituto Musicale*

« *Primo violino direttore d' Orchestra*

Sig. Angelo Puccini

Violino a spalla sig. Matteo Puppi

« *Primo violino dei secondi sig. Luigi Arrighi*

« *Primo flauto e ottavino sig. Maurizio Ripari*

« *Primo clarino sig. Domenico Casali*

Primo oboe e corno inglese sig. Bernardo Berardi

« *Primo violoncello sig. Paolo Martini*

Primo contrabasso sig. N. N.

« *Prima viola sig. Jacopo Landucci*

Primo corno da caccia sig. N. N.

« *Primo fagotto sig. Giuseppe Buonaccorsi*

« *Prima tromba sig. Luigi Pellini*

« *Prima tromba duttile sig. Gaetano Casini*

I sigg. Professori distinti colle « sono all' attuale servizio di Camera e Cappella di S. A. R. il Duca di Lucca.

Musica del Maestro Sig. Gaetano Donizzetti

Poesia del Sig. Gaetano Rossi

il virgolato si omette

ATTO PRIMO

LA PARTENZA

SCENA I.

L' aurora, il sole va poi gradatamente illuminando la scena. Interno d' una cascina. A destra verso il fondo la porta d' una stanza. Una rustica sedia a braccioli, vicina. Una panca, qualche sedia. In prospetto è aperto, e da esso scorgesi un sito pittoresco sulle montagne di Savoia, e parte del villaggio. Una chiesa sull' alto. Si odono gli ultimi tocchi d' una campana. Varie voci da opposte parti, che si ascoltano: si vedono poi uomini, donne, fanciulli avviarsi al tempio, poi Maddalena, indi Antonio.

Coro

Presti! Al tempio! Delle preci
Diè il segnal la sacra squilla!
Già del Sol vivo scintilla
Sulle cime il primo raggio,
E i perigli del viaggio
Degna il Cielo rischiarar:
La speranza, ed il coraggio
Non potranno vacillar.

Terminato il coro apresi la porta della stanza a destra, e vi esce pian pianino Maddalena,

che si ferma sulla soglia, guardando ancor dentro
 Mad. Linda, mia dolce figlia! Tu nel sonno,
 Dell' innocenza ancora giaci — a lungo
 In assiduo lavoro
 Provvida tu per noi vegliasti, e lieti
 Saranno i sogni tuoi. (chiude la stanza)
 Ma forse al ridestarti qui fra noi
 Tutto fia duol. Con quale
 Ansia angosciosa attendo
 Del marito il ritorno!
 Decidersi in tal giorno
 Deve tutto per noi. Chi sa? osservando) Già viene
 Antonio . . . incontrandolo
 Ant. (entrando e un po' cupo) Moglie!
 Mad. (con premura) Ebbene?
 Ant. Sperar mi fè propizia
 Sua Eccellenza, il fratel della Marchesa
 Nostra padrona.
 Madd. S' è così, respiro.
 Ei può tutto, speriamo.
 Resterem.
 Ant. Più di te quant' io lo bramo!
 Ambo nati in questa valle
 Nostra sorte fu qui unita;
 Ebbe Linda qui la vita,
 E mio padre qui morì.
 Or tu vedi, se diletto,
 Se a me sacro è questo tetto
 Moglie, figlia, sol per voi
 Soffro e temo in questo di.
 Madd. Ma se è ver, che Sua Eccellenza
 E' per noi, che temi mai?
 Ant. Vidi or ora il pio Rettore,

Mie speranze gli svelai
 Ei diffida, in se fremeva
 Disse alfin, che a noi verrà
 E il suo sguardo n' esprimeva
 Il timore e la pietà.
 Ecco, o moglie, il rio pensiero
 Che tremar così mi fa.

SCENA II,

Varie voci al di fuori d'uomini e fanc. presso la cascina. Indi questi precedono e circondano il Marchese, che entrerà poi seguito dall'Intendente
 Coro. Viva! Viva!
 Ant. e Madd. Quai grida?
 Coro Eccellenza
 Ant. e Madd. E che mai? (osservando)
 Coro La preghiamo
 (il Marchese entra col' Intendente)
 Ant. e Madd. Il Marchese!
 Mar. Olà! Queti.
 Coro Si mostri cortese.
 Marc. all' Int. Dà a costor degli scudi
 L' Int. Assai bene
 (gettando monete al Coro)
 Coro Grazie. (raccogliendo avidamente le monete e baciando rispett. le mani e le vesti al Marc. Viva!
 Mar. (con gravità) Ma basta . . . ma andate
 Siam chi siamo: di cor generoso
 Ma guai poi se montiamo in furor.
 L' Int. Sua Eccellenza ha un gran cor generoso,
 Ma poi guai . . . guai se monta in furor.
 Mar. Or a noi . . . ma la Linda sol bramo (guard.
 Cominciam protezione e maniere intorno)
 Buona gente, noi siamo chi siamo:
 L'Intendente ci ha detto, sappiamo:

E venuti siam qui per vedere (*guardando*
 In persona, vicin, ma dov' è? *sempre*)
 Noi vogliam far piacere e piacere
 Perchè poi si sa bene, cioè . . .
 Or sul nostro possente favore.
 Buona gente potete sperar.

L' Int. Sua Eccellenza di Cesare ha il core.
 Da lui tutto potete sperar.

Ant. *Madd.* Una povera onesta famiglia
 Voi potete salvar, consolar.

March. Lo vogliamo, (e colei non si vede . . .)
 Ma a proposito ov' è la famiglia?
 Dire intesi, che avete una figlia

Ant. Sì Eccellenza.

March. E si dice assai bella.

Madd. E figlioccia di vostra sorella

March. Tanto meglio. De sanguinis jure
 Suo marchese padrin son io pure,
 Anche a lei pensar dunque dobbiamo,
 Ma dov' è! Ma che almen la vediamo!
 Questa cara figlioccia, che fa?

Madd. È di là (*segnando la stanza*)

March. Venga qui dal Padrino

Madd. Verrà subito

March. e *Int.* a 2. Subito
Subito qua

March. Alla fine ci sono arrivato,
 E da me più fuggir non potrà.

Int. Ve l' ho detto: son già nell' agguato (*al March.*)
 Il mio piano sbagliar non potrà.

Ant. Il Rettor s' erà certo ingannato,
 Egli è invero la stessa bontà

March. (ved. *Mad.*) Ecco viene... Mia bella figlioccia,
 (*andando verso la stanza allegro*)

Madd. (timida) Eccellenza, dispiacemi . . .
March. Ahimè!

Madd. La credeva di là, ma non c' è.

March. Come? Come? Che? forse ritrosa
 Dal Padrino si tiene nascosta? (*vù sulla porta*)

Ant. Schiuso veggo dell' orto il cancello,
 Certo al tempio per là se n' andò.
 Udì gente; ella timida è tantò! . . .

March. E frattanto così sul più bello
 Il Padrino deluso restò.

L' Int. al *March.* Non badate: aspettate, al castello.
 Promettete, ed il resto io farò.

Ant. e *Mad.* La scusate Eccellenza, perdono.

March. Oh! già in collera non sono
 Non temete, buona gente;

State pure allegramente:

Siamo noi che lo diciamo

Lo vogliamo, lo possiamo.

Con que' pascoli d' intorno,
 Come già li aveste un giorno.

A voi soli in affittanza,

Abbellita ed ingrandita

La cascina resterà.

E la bella figlioletta

D' allevar fia nostro impegno:

Nel Castel, da noi protetta,

Avrà un posto di lei degno:

Colla vostra, amici cari,

Fatta è già la sua fortuna:

Bestie, pascoli, e danari

Nulla più vi mancherà.

(*L' Int. ripete*

Così Linda al suo padrino

La sdegnosa non farà.

Int. State allegro: al buon Padrino

Linda ingrata non sarà.

Ant. Madd. Ah! la vita ci rendete.

Eccellenza, permettete. (*volendo baciargli la mano*)
Benedirvi, ringraziarvi

Abbastanza il cor non sa.

Coro Che bel core avete in petto!

Siate sempre benedetto!

Adorato il vostro nome,

Eccellenza, ognor vivrà. (*l'accomp. esultanti.*)

SCENA III.

Linda con un mazzetto di fiori, poi il coro dei fanciulli indi Pierotto.

Linda (dalla stanza) Ah! tardai troppo, e al nostro Favorito convegno io non trovai Il mio diletto Carlo e chi sa mai Quanto egli avrà sofferto! Ma non al par di me! Pegno d' amore Questi fior mi lasciò! Tenero cuore! E per quel cuore io l' amo, Unico di lui bene.

Poveri entrambi siamo.

Viviam d' amor, di speme, Pittore ignoto ancora

Egli s' innalzerà co' suoi talenti

Sarà mio sposo allora. Oh! noi contenti!

Ma intanto? ... (*Si appoggia trista, pensosa alla tavola guardando il mazzetto. I fanciulli arrivano con frutta, pagnotte, ricotta, siedono per terra e mangiano.*)

Coro Qui pria della partenza

Facciamo allegri onore a sua Eccellenza.

O Linda, qui con noi.

Lin. Vi ringrazio.

Alcuni E Pierotto! dov' è il caro

Il nostro buon Pierotto?

Altri Io l' ho veduto
Là verso il cimitero.

I Primi Pio orfanello! (*Pierotto comparisce*)
Ma eccolo! Pierotto! ...

Pier. Amici miei

Vi saluto.

Alcuni Facesti colazione?

Pier. Sì:

Tutti Torna a farla qui con noi.

Pier. Obbligato.

Coro Almen resta in compagnia.

Qui stiamo in allegria:

Via canta la ballata,

Che nuova hai preparata.

Pier. È troppo melanconica

Deh! canta!

Coro

Pier. Ma voi ne piangerete

Coro E caro è pur quel pianto!

Canta, Pierotto.

Pier. Lo volete: io canto,

Per sua madre andò una figlia

Miglior sorte a ricercar.

Colle lagrime alle ciglia

Le dolenti si abbracciar.

Pensa a me dicea la madre,

Serba intatto il tuo candore,

Nei cimenti dell' amore

Volgi al Nume il tuo pregar.

Ei non puote a buona figlia (*Coro ripete*)

La sua grazia ricusar.

Lin. Questa tenera cauzione

Mi fa mesta palpitar.

Pier. Quei consigli, ah! troppo poco

La tapina rammentò.
Nel suo cor s' accese un foco ,
Che la pace le involò.
La tradita allor ritorna,
Cerca invan di madre un seno,
Di rimorsi il cor ripieno
Una tomba ritrovò
Sulla tomba finchè visse
Quella mesta lagrimò.

(*Coro ripete commosso e singhiozzando*)

Viva Pierotto: or su allegri stiamo,
E a prepararci al bel viaggio andiamo. (p.

SCENA IV.

Linda, *indi il Visconte, sotto il nome di Carlo.*

Lin. Non so, quella canzon m' intenerisce,
E mi rattrista: Ho anch' io una madre, e forse
E Carlo... Andrò domani
Io prima ad aspettarlo...

Oggi pazienza . . . si mette al mulinello per
lavorare. *Car. dal prospetto, e venendo dal lato
opposto d' onde partirono il Coro e Pierotto.*)

Car. Linda! . . Linda!

Lin. (alzandosi con gioia) Ah! Carlo

Car. Sei tu sola?

Lin. Si, e gemeva
Di passar un giorno intero
Di te priva.

Car. Io non poteva
Sopportar dolor sì fiero.

Lin. Non trovarti.

Car. Non vederti
Era un dì d' orror per me.
Da quel dì che t' incontrai
Ad amar quel dì imparai.

A que' pini all' istess' ora
Ogni giorno t' aspettava
Puro amore te là guidava,
S' intendeano i nostri cor.
E' l'amarti il mio destino.
La mia gioia è a te vicino.
Tutto scordo a un tuo sorriso.
Tutto in te mi dona amor.
La mia vita in questo Eliso
Passar teco io posso ognor.

Lin. Chi tel vieta?

Car. Un dì lo spero

Ma per or . . .

Lin. Fatal mistero?
Car. Che a serbar costretto io sono .
Lin. Son più misera di te.

A mia madre un sol finora
Non celai de' pensier miei:
E un segreto or ho per lei,
Cui più cara sembro ognora;
Alla quale tu involasti
Tanta parte del mio cor.

Anche allor che della sera

Io la seguo alla preghiera
Col suo nome un altro nome
(guardando *Carlo tenerissima*)

Sul mio labbrro viene ancor.

Dio che legge nel cuor mio

Sa che puro è il mio fervor.

Car. Ah! che un Angelo tu sei..
Ei t' udrà.

Lin. Lo bramo e spero .
Io rispetto il tuo mistero ,
Ma mi costa.

La tapina rammentò.
Nel suo cor s' accese un foco ,
Che la pace le involò.
La tradita allor ritorna,
Cerca invan di madre un seno,
Di rimorsi il cor ripieno
Una tomba ritrovò
Sulla tomba finchè visse
Quella mesta lagrimò.
(*Coro ripete commosso e singhiozzando*)
Viva Pierotto: or su allegri stiamo,
E a prepararci al bel viaggio andiamo. (p.)

SCENA IV.

Linda, *indi il Visconte, sotto il nome di Carlo.*
Lin. Non so, quella canzon m'intenerisce,
E mi rattrista: Ho anch' io una madre, e forse
E Carlo... Andrò domani
Io prima ad aspettarlo...
Oggi pazienza . . . si mette al mulinello per
lavorare. Car. *dal prospetto*, e venendo dal lato
opposto d' onde partirono il Coro e Pierotto.)
Car. Linda! . . Linda!
Lin. (*alzandosi con gioia*) Ah! Carlo
Car. Sei tu sola?
Lin. Si, e gemeva
Di passar un giorno intero
Di te priva.
Car. Io non poteva
Sopportar dolor sì fiero.
Lin. Non trovarti.
Car. Non vederti
Era un dì d' orror per me.
Da quel dì che t'incontrai
Ad amar quel dì imparai.

A que' pini all' istess' ora
Ogni giorno t' aspettava
Puro amor te là guidava,
S'intendeano i nostri cor.
E' l'amarti il mio destino.
La mia gioia è a te vicino.
Tutto scordo a un tuo sorriso.
Tutto in te mi dona amor.
La mia vita in questo Eliso
Passar teco io posso ognor.
Chi tel vieta?
Un dì lo spero
Ma per or . . .
Fatal mistero?
Che a serbar costretto io sono.
Son più misera di te.
A mia madre un sol finora
Non celai de' pensier miei:
E un segreto or ho per lei,
Cui più cara sembro ognora;
Alla quale tu involasti
Tanta parte del mio cor.
Anche allor che della sera
Io la seguo alla preghiera
Col suo nome un altro nome
(guardando Carlo tenerissima)
Sul mio labbrro viene ancor.
Dio che legge nel cuor mio
Sa che puro è il mio fervor.
Car. Ah! che un Angelo tu sei..
Ei t'udrà.
Lin. Lo bramo e spero.
Io rispetto il tuo mistero ,
Ma mi costa.

Car.

E quanto a me!
 Quel dover celar nel co e
 Un sì forte e dolce affetto,
 Lungi star dal caro oggetto
 De' più teneri desir.
 È il più barbaro dolore,
 Che un amante può soffrir.

Lin. Dimmi: e quando tal mistero
 Cesserà?

Car. Presto*Lin.* (con gioia) Fia vero?

(a 2) A consolarmi affrettisi,
 O giorno sospirato!
 Innanzi al Cielo, agli uomini
 Tu^a spos^a o diverrò.

E allor non più dividersi
 Col mio tesoro a lato:
 Di puro amor fra l' estasi
 In ciel mi troverò.

Linda l' accompagna per la porta della stanza)

SCENA V.

*Il Prefetto**Pref.* (inquieto) Qui, buona Antonio, qui soli.*Ant.* misterioso) E che avete,

Signor Prefetto ad annunziarmi?

Pref. Il fiero
 Periglio, ch' io già prevedea.*Ant.* (sospeso) Periglio?*Pref.* Sì, una disgrazia orribile*Ant.* Mi fate
 Tremar. Ma come? Sembrano cangiate
 Ora le nostre sorti. Sua eccellenza
 Il Marchese.*Pref.*

Il perverso!

Ant.

Ei? Se ci ha fatto

Anzi sperar sicuro entr' oggi l' atto
 D' affittanza dei pascoli e cascine.*Pref.* (marcato) Ah! non credete: egli v' inganna.

Come?

Io non v' intendo affatto.

Pref.

Promettete

Di essermi prudente!

Ant. (agitato)

Su via dite

Il Marchese!

Pref.

Fremete .. inorridite!

Quella pietà si provida,
 Ch' egli per voi mostrava,
 Le sorti lusinghevoli,
 Di cui v' affascinava
 Non son che inique trame
 Già tese al vostro onor.*Ant.* (colpito) Cielo saria possibile!*Pref.* Arde per Linda il perfido
 D' un esecrato amor.*Ant.* Ah! lo dovea conoscere;
 Or chiaro è il río disegno.A Linda promettevano
 Un posto di lei degno.Ah! questo tratto infame,
 M' empie di rabbia e orror!*Pref.* E' giusto: ma calmatevi.*Ant.* (con forza) Perchè siam nati poveri
 Ci credon senza onor!..*Pref.* Antonio, rammentatevi..*Ant.* Ve lo prometto ancor.*Ant.* (a 2) La figlia mia, quell' Angelo
 In così fier periglio!

Signor, deh! compiangetemi,
Datemi voi consiglio:
La figlia, un padre misero
Salvate per pietà.

Pref. Veglia custode un Angelo
Ad ogni suo periglio:
Nel cielo confidatevi:
Ragion vi dia consiglio:
La figlia, un padre misero
Il cielo salverà.
Ma intanto!

Ant. Allontaniamola
Di tutto egli è capace:
Ognun qui trema e tace.

Att. Allontanarla ..

Pref. E subito.
Coi nostri montanari,
Che partono fra un' ora.

Ant. Ma sì innocente, ingenua.

Pref. Il ciel la guiderà:

Ant. Senza soccorsi, povera ..

Pre. Il pan non mancherà.
Presso d'un mio fratello
Linda a Parigi andrà.
Un altro padre iu quello
Ivi ritroverà.

Ant. Ebbene faccia pure
Del ciel la volontà.

Pref. Dalle rie brame impure
Quell' angiol fuggirà.

(a 2) Esaltiam la tua potenza,
O divina provvidenza!
Tu conforti il cor che geme,
Colla speme, colla fe' ~

Serbi Linda il tuo favore
Bella ognor del suo candore,
Degna sempre, o ciel, di te.

Ant. Corro a dispor la moglie al triste colpo
Della separazione *(partendo)*

Pref. Io vado intanto
Linda a cercar.

SCENA VI.

Linda con un foglio in mano, e il Prefetto,
Lin. (giuliva) Cari genitori!
Non più duolo! Me lieta! venerato
Signor Prefetto.

Pref. E d' onde
Tanta gioia?

Ant. Ecco il foglio già segnato
Della nuova affittanza

Pref. (fremente) Il reo mercato
Del vostro disonor.

Lin. (colpita) Come?
Pref. Al Castello

Di perdervi si trama.

Lin. Ivi, son io,
Chiamata dal Marchese.

Pref. Tremate: l'inganno, la violenza ,
Lin. Che far dunque degg' io?

Pref. Partir!

Lin. (con pena) Partire!
Lasciar mia madre !.. (e Carlo)

Pref. A prevenire
L' andò già vostro padre.

Lin. Eccola! ah! piange.

SCENA VII.

Dalle alture del villaggio compariscono giovani sa-
vojardi e savojarde col lor fardello appeso alle spalle, e

20

al bastone, in mezzo ai loro parenti. *Pierotto* pure col proprio fardello; e una ghironda. *Maddalena*, *Antonio* con un fardello e cappellino per *Linda*. *Il Prefetto*.

Lin. Madre mia! madre mia! abbracciandosi (*deso*-
Madd. Figlia! mi sei *late*)

Dunque tolta!

Ant. Ma torna

Madd. (*singhiozzando*) Or sì!

Pref. Vedete

Quante madri, e figliuoli

A separarsi vanno: or via coraggio

Pier. Signor Prefetto, siamo qui...

Pref. Pierotto,

Orfano sulla terra.

Ti fido in Linda una sorella: scorta

Siate con questa lettera a Parigi

(*dandogli una lettera*)

Pier. Linda con noi...

(*vorrebbe più dire, ma il prefetto impone silenzio*)

Pref. Miei figli,

Tetro sovrasta il vento,

Frementa la bufera

Mugge di rupe in rupe, e il ghiaccio eterno.

Comincia a biancheggiar dell'uniforme

Ammanto delle nevi. Ovunque al guardo

Squallida par natura. È giunta l'ora

In cui da' vostri tetti

Voi siete ogni anno a dipartire astretti;

E con solerte cura

Gir tra le genti a procacciare per voi,

E le famiglie vostre il desiato

Soccorso uman, che alla fatica e zelo

Conceder suol sempre benigno il cielo.

Pria dell' ultimo addio, meco v' unite
Il cielo ad implorar, poscia partite (*tutti si prostr.*)

Tutti O tu che regoli — gli umani eventi,

Speme dei miseri — degl' innocenti,

Su questi tu veglia — con fausto ciglio
noi

Ah tu difendili — d' ogni periglio.

Nella tua grazia — onnipossente

O Dio clemente serbali serbaci ognor,

Padri È forza piangere padre oh! dolore
madri, Sovvienti abbracciami — mi scoppia il core

Pref. Si cessi il piangere — fiducia in Dio

Tutti Forti mostriamoci oh madre addio
figli

Lin. Oh! Carlo addio

I fanciulli si dividono da' parenti, vanno allontanandosi sulla montagna, di là si volgono, melanconici stendono le braccia ai parenti, che corrispondono.

Linda al fianco di Pierotto si volge, porta la mano al cuore. Antonio, Maddalena la seguono co' gli occhi. Tutti ripetono un addio.

Fine dell' Atto primo

ATTO SECONDO

PARIGI

SCENA I.

Elegante appartamento d' una casa in Parigi. Alla destra dell' attore porta che conduce alle stanze. A sinistra porta d' ingresso. Nel fondo in prospettiva una grande finestra, dalla quale si guarda sulla strada. Tra la finestra e la porta destra una porta segreta. Dal lato medesimo una ricca toilette: sedia vicina, tavolini, sedie, e mobili di lusso, e moda a quel tempo.

Linda seduta, pensosa.

Lin. Già scorsero tre mesi,
Nè più novella intesi
De' Genitori miei. Loro inviai
Quel poco di danaro,
Che per le vie cantando io guadagnai.
(dalla strada odesi il suono d' una ghironda)
Cielo, che ascolto? una ghironda. E questa
Musica?... Io la conosco.

Una voce dalla strada) Soccorrete

Il pover Savojardo!

Lin. (commossa) Ah! la sua voce!

E lui...

(si affaccia alla finestra poi volta alla porta d' ingr.)

23

Pierotto ... Savojardo... Ascendi
Lasciatelo venir ...

SCENA II.

Pierotto *col cappello in mano, la ghironda appesa dietro le spalle. Si ferma sulla porta timido, incerto, osservando Linda e la stanza.*

Pier. Linda!... Oh! signora!

Perdonate... Io credei...

Una voce...

Lin. (affettuosa) Pierotto!

Pier. Ah! è lei... sì, è lei

Lin. La tua compagna

Pier. E del mio cor sorella. Io vi cercai
Dove già vi condussi, e ritrovai
Morto il vecchio fratel del pio Prefetto,
E voi di là partita...
Quindi caddi ammalato...
Quanto soffersi!... freddo, fame, stenti
Con quest' orrido freddo.

Lin. (con pena) Ah! taci, taci.

Pier. Fui persino ridotto

A mendicar...

Lin. Mio povero Pierotto!

(gli porge del danaro, e poi sorpresa)

Tieni, e spesso ritorna a rivedermi.

Pier. Ah! sempre così buona

(osservando il danaro, e poi sorpreso.)

Quanto danaro! anche dell' oro!... Linda

Lin. Quanto qui vedi è tutto

Del mio futuro sposo, quel pittore

Che tu vedevi spesso.

Pier. Ebbene?

Lin. È figlio

Della Marchesa di Sirval, di lei

Ch' è nostra feudataria: egli mi amava,
E seguimmi a Parigi.

Pier. E già palese

È il vostro matrimonio a quel Marchese
Lo zio del tuo futuro,
Ch' era già a Chamounix, che mostrò tanta
Sorpresa ora vedendoti al balcone?

Lin. Il Marchese! No! Questo è ancor mistero.

Pier. Le nozze si faran presto?

Lin. Lo spero.

Pier. E dove?

Lin. A Chamounix

Pier. Che gioja! allora

Voi la nostra padrona... e la signora
Or che v'ho ritrovata,
Dopo quel che ho sentito,
Non mi ricordo più quanto ho patito.

Al bel destin che attendevi,

Linda, ancor io sorrido:

Come il fratel più tenero,

Vostro piacer divido.

Che sì bel giorno acceleri

Il Ciel vo' supplicar

Lin. Si, buon Pierotto, fervido

Innalza il tuo pregar.

Pier. Dei genitori immagino

La gioja in abbracciarvi

Tutta la valle in giubilo.

Fuor esce ad incontrarvi

Che sì bel giorno acceleri

Il Ciel vo' supplicar.

Lin. Si, buon Pierotto, fervido

Solleva il tuo pregar.

Addio, Pierotto...

Pier. O Linda, addio

(a2) Allor ch' io passo sotto il balcone
Allor che passi

Quella pietosa nostra canzone

Lin. Almen Pierotto, non iscordar.

Pier. Linda, mi udrete sempre intonar. (Pierotto part.)

SCENA III.

Linda, poi il Marchese

Lin. Come calma e conforta

Un atto di pietà! quel buon Pierotto

Or è contento... ed io con esso. Un cenno

Del Marchese mi fe... S' egli tentasse...

Ordinerò.. (mentre s' avvia alla porta a sinistra,

Che vedo!.. si presenta il Marchese)

Marchese con galanteria Ecco un fedele

Vostro svisceratissimo, o crudele

Mia bella fuggitiva. Permettete

volendo baciare la mano.

Lin. (grave) Signor, che mai credete?

Vi prego...

March. Vi scongiuro finalmente

Siam chi siamo. Il Marchese Ettore, Achille

Et cetera... Un' antica conoscenza

Mia cara figlioccetta...

Lin. Ite non posso

E non debbo ascoltarvi.

Mar. Si geloso

E dunque il fortunato possessore

Di tal fior di beltà?

Lin. Basta o Signore

« Andate

Mar. Eh via! Fra noi. Son varj mesi

« Che abitate Parigi. Ora dovete

« Ben conoscere il mondo. Io lo conosco

« Ben più d'altri, io che fui

« In quei felici di della reggenza,
 « La vera quintessenza
 « Della galanteria. (*accostand. e con vezzo caric.*)

Lin. Lasciatemi: partite.

Cielo ! se arriva Carlo !

March. Ohibò ! sentite.

Lin. Io vi dico che partiate.

March. Io rispondo, che ascoltiate.

Lin. Non lo dubbio, non lo voglio.

March. Tutto bello, sin l'orgoglio !

Lin. Chiamo gente !

March. Un sol momento (*osservan. intorno.*)

Questo vostro appartamento

Non c'è male, egli è grazioso;

Ma d'offrirvi io mi so vanto

Un palazzo sontuoso,

I più splendidi equipaggi,

Servitù, cavalli e paggi,

A' vostri ordini un banchiere,

Quanto mai vi fa piacere...

Senza offendere la morale... (*con ipocrisia*)

Senza un'ombra pur di male,

Tutto pongo ai vostri piè.

Via, carina, sii buonina,

Non mi far la ritrosetta.

Questa vecchia malizietta

Alla moda più non è.

Linda Sto sorpresa, come mai li

Tanto reggere potei,

Come intrepida ascoltai,

Vostre offerte, e detti rei?

Vergognatevi, o Signore:

Le rifiuto con orrore:

E sappiate ch'io qui sono

Qual regina sovra il trono;
 Che qui trovo quanto un cuore
 Può sperare, e può bramar.

Qui sacrati a un caro oggetto

Tutti son gli affetti miei:

Io tradirlo non potrei,

Morrei pria che un altro amar.

March. Ah ! Ah ! Ah ! La mia severa

Già lo prova... il cor ritroso

Sente amor.

Linda con dignità Per uno sposo.

March. Sposo ! Bah !

Linda N'ebbi la fede.

March. Romanzetti !... Chi vi crede ?

Sarà qualche provinciale.

Sbarbatello... Chi sa ?

Linda con impeto e minaccia. E' un tale;

Che se mai giunge a scoprire

Vostre infami indegne mire

Ne dovrete ben tremar.

Guai se v'ode, o trova qui !

March. scosso Che? può udire... trovarmi!

Si !

Linda minacciosa.

March. A dire il vero, per un capriccio

a 2 Che mi trovassi in brutto impiccio,

Se mai qui a cogliermi giunge quel tale,

Forse un intrepido franco uffiziale:

Quei non ischerzano, sfidano e addio.

Guardati, pensaci, Marchese mio.

Amo le belle, sì, questo è vero,

Ma la mia pelle voglio salvar.

Lin. Guardando verso la porta segreta.

Ciel non permetti, che di là Carlo

Lo possa intendere, qui ritrovarlo.

Delle sue visite questa è già l' ora
 Se qui s' incontrano.. deh! che mai fòra?
 Quanto è crudele questo cimento.
 Solo al pensarvi gelar mi sento.
 Quanto mi costi, fatal mistero!
 Il Ciel l' incanta vuol castigar.

Lin. con forza Andate!

March. Andate? Ih! ih! Che altura!
 Andrò . . . Regina . . . non per paura.
 Ma almen per merito d' obbedienza,
 Un sorrisetto, non costa niente . . .

Questa manina . . . volendo prenderle la mano
Lin. ritirandola con dispetto Vecchio insolente!

March. Eh! Eh! Che furie! Perchè son vecchio:
 Ma... *Lin. Basta, uscite. con grand' ira*

March. ridendo Escite! Ah! Ah!

Lin. Troppo omai mi cimentaste
 a 2 *Ed in tutto voi mancaste,*
 L' alto rango che vantate,
 Uom perverso, deturpate.
 Di qui fuora, e non ardite
 Più a me innanzi ritornar.
 Si, Marchese, ho un difensore,
 Che mi puote vendicar.

March. con decisione Oh! guardate... la Regina
 Da ricotte, da cascina!..
 Ah! sentite come impera!
 Minacciosa e parla altera.
 V' obbedisco, o gran Sultana,
 E vi prego a perdonar,
 Me la batto con onore ,
 E la feci un pò arrabbiar.

SCENA IV.

Linda

Lin Qual uom! Qual cuore! Ah! il cuore
 Di Carlo mio sì nobile, sì puro!
 S' egli giungeva! Oh! l' ora è scorsa, e temo,
 Ch' egli non venga più. La mia preghiera
 Me n' andrò a fare intanto della sera;
 Già vicina. „ A quest' ora
 , Con mia madre una volta
 , Ma sempre in ogni loco Iddio ne ascolta.

(entra a destra, e chiude)

SCENA V.

Il Visconte, e poi Linda.

S apre la porta segreta, e comparisce il Visconte
in grande Uniforme.

Vis. chiud. la porta. Linda! Siritirò. Povera Linda!
 Non sa, che l' orgogliosa madre mia
 Scopri già i nostri amor . Ch' or da lei parto
 Che s' oggi non istringo
 Un' odioso Imeneo, che già conchiuse
 In suo voler tiranno
 Un ordine real' . . . mi strapperanno
 Dal seno l' infelice,
 Qual vile seduttrice! Ah! no, già fremo
 A sì orribil pensiero. Un sol momento
 Veder io la voleva. Non mi sento
 Or più coraggio: Addio.
 Il Cielo ti consoli, Angelo mio.

Se tanto in ira agli uomini
 E' l' amor nostro, o cara,
 Il duro laccio infrangasi
 Di questa vita amara.
 Lassù nel Cielo un termine,
 La nostra guerra avrà,

Linda, non son colpevole,
Un traditor non sono:
Ah! ben di te pii misero
Pietà merto, perdonò:
Un ampio mar di lagrime
La vita mia sarà: *(volto alla porta con passo)*
Addio: *In questo s'apre la porta, e si pres.* Lind.
Lin. (con lieta sorpresa) Carlo!
Visc. (trasalendo) Ah!
Lin. (affettuosa) Il mio cor con un repente
Battito violento mi dicea
Ch' eri qui.
Visc. « Se adesso
Lin. (osservandolo) » Ebbene! cos' hai?
Presso di Linda tua!
Visc. « Mia! Gravi cure.
Lin. Tu se' in grand' uniforme. Vi sei bello,
Ma per le nostre nozze...
Visc. Dio!
Col tuo vestito di pittore.
Lin. (triste) Oh! allora
Tempi felici!
Lin. (ingenuamente con tristezza) Ed ora?
Il nostro cor non è forse lo stesso!
Come allor, forse più; non ci amiam noi!
Visc. (con ardore) Linda! tu m' ami?
Lin. E dimandar meli? puo
Visc. Ah! dimmi... dimmi, io t' amo
Dimmi: a te penso ognor.
Con quell' accento d' Angelo,
T' amo ripeti ancor,
Lin. (tenerissima) Sì, caro mio, sì t' amo
Quanto amar puote un cor:
Per te mi è dolce il vivere,

Vivo per te d' amor.
Visc. Oh! Linda, io soffro.
Lin. (inquieta) Oh! Dio.
Visc. (portando la mano al core) Senti qui, cara!
Lin. (con amorosa ingenuità)
Visc. Provò una fiamma insolita
Lin. Uu servido
Incognito desir.
Nell' abbandon più tenero
Lo sento poi languir,
Visc. I nostri cor s' intesero
Lin. Dal primo giorno.
Visc. Abbracciami
Lin. si ritira arrossen. Ah! che mai chiedi, incauto.
Vis. Primo favor che supplico
Linda, se mi ami.
Lin. agitata E il dubiti?
Vis. Qui sul mio cor!
Lin. No!
Visc. Barbara!
Visc. Un puro applesso (stendendole le braccia)
Lin. (penosamente) Cielo!
Dammi tu forza. *In questo dalla strada odesi il*
suono della ghironda di Pierotto
(rassicurata) Ah! senti! (staccandosi da lui)
Il cielo, che ricordami
Mia madre, il mio dover
Visc. scosso, (fissandola) Linda!
Lin. con (fervore) Tu mi ami? E ver?
(a 2)
Lin. Ah! vanne, o caro, e lasciami
In tutto il mio candore;
Non assalire un debole,

Linda è povera, ma onesta.
 La mia figlia d' un Visconte
 Non può in casa soggiornar.
 L' elemosina a suo padre
 La mia figlia non può far. *gettando la borsa*
Lin. Deh! perdon! *ai di lei piedi*
Ant. partendo Non lo sperar.

SCENA VII.

Pierotto, *e i precedenti.*
Pier agitato Linda! Oh qual nuova!
Ant. incontrandolo Pierotto!
Pier. sorpreso Antonio
 Qui vi ritrovo!
Ant. Con mia vergogna.
Pier. Risoluzione. forza or bisogna.
Ant. Sai dell' indegna?..
Pier. Di pietà è degna.
Pier. fremente Ella?
Lin. Che mai rechi?
Pier. State ad ascoltar.
 In un palazzo poco discosto
 Vidi a gran festa tutto disposto
 E fuochi e suoni, ghirlande e fiori,
 Carrozze, e dame, lacchè e signori;
 Immensa folla di curiosi;
 Stava gli sposi ad aspettar.
Lin. ansia Sposi!
Ant. Finiscila!
Lin. Che batticuore!
Pier. Linda, coraggio; vo a terminar.
 E chi è lo sposo? a un tale io chiedo:
 Ei me lo nomina, io non lo credo.
 A un altro provo ridomandarlo:
 Ripete: È il nobile Visconte Carlo

Di Sirval.
Lin. con grido Dio!
Ant. a Lin Vedi ora, infame!
Lin. fuor di se Padre!
Ant. in trasporto Tuo padre ti.. (per maledirla)
Lin. colpita Ah! immobile
Pier. mettendo la mano sulla bocca d' Antonio
 No.. che orror!

Ant. Va sciagurata, soffri la pena
 Della tua colpa, del mio rossor.

SCENA VIII.

Linda e Pierotto.
Pier. dopo averla osservata
 Linda! andiamo... A che pensate?
 Questa casa abbandonate.
Lin. che sarà rimasta nella stessa immobilità, va serenandosi, pensando fra se, e lascia scorgere da' di lei tratti un' alterazione mentale
 A consolarmi affrettati,
 Momento sospirato,
 In faccia al cielo, agli uomini
 Tua sposa diverrò. *Duetto Atto primo Scena IV con gioia* Mio! sì, mio!..
Pier. sorpreso fissandola Che far? che dire?
Lin. come parlando a Carlo.
 Nel silenzio della sera
 Tornerem, felici sposi,
 Ai diletti pini ombrosi,
 Dove nacque il nostro amore.
 Là tu a me donasti il core,
 Mi giurasti eterna fè.
 È mia cara e sola speme
 Sempre vivere con te.
Pier. Triste vittima d' amore

tanza, e salutando, e inviando baci a quelli, che li attendono al piano, vengono scendendo.

Coro:

Sentili giungono... Deh! qual piacere!
Eccoli Per loro vuotisi tutto un bicchiere
Ansiosi guardano, già ne han veduti.
Lieti ci mandano baci e saluti..
Vispi discendono dalla collina.
Su su, corriamoli ad abbracciar.

I giovani son discesi e corrono fra le braccia dei genitori e parenti.

Tutti Evviva! evviva! dopo le pene
Tal volta il bene lieto compar.
Facciamo allegri un brindisi
All' ora del ritorno,
Facciam di lieti cantici
La valle risuonar.

Quindi sull' erbe floride
Al tramontar del giorno
Corriam insiem festevoli
Le danze ad intrecciar. *partono allegri*

SCENA II.

Il Prefetto poi il Visconte.

Pref. Tutta la valle è in giubilo. Ogni padre
I suoi figli rivede.. Antonio solo
Povero Antonio è in preda a nero duolo
« Quella Linda sì candida, sì pia!
« Ahi! quella più non è: corre la via
« Di perdizion! e come il fatal nunzio
Alla madre recar, che ansiosa attende
La cara figlia? Iddio
Conceda al labbro mio (avviandosi alla casa
a sinistra, e si ferma osservando

L' accento del conforto. Ma chi mai
Raccolto a noi s' appressa. *riconoscendo il*
Egli! il signor di Sirvalle? *Visconte*

Vise.

Eccolo! a voi

Rispettabil Prefetto, io desiava
Di favellar. A compiere qui vengo
Imponenti doveri. Al vostro core
Abbandonasi il mio.

Pref.

Dite, o signore

Ebben?

Visc. La madre mia s' è alfine arresa
A' miei fervidi voti.. la Marchesa
È la matrina d' una giovinetta
Soustolo..

Pref. sospirand Si, infelice.

Visc. turbato Oh! cielo. Che si dice?
E che avvenne di lei?

Pref. cupo Fatal mistero.
Che a me soltanto palesava il padre.
Misero genitore,
Cui speme alcuna più non riconforta.

Visc. con tutta l' ansia Ah! dite.. Linda!

Pref. Quella Linda è morta.

Visc. colpito Ciel, che dite? Linda è morta!

Pref. Morta si per la famiglia

Che coperta ha di rossore

Visc. sospirando Ah! ma vive?

Pref. Chi sa? Viva

Pur lasciolla il genitore

Quando rapido fuggiva

Quella misera tradita

Da un indegno seduttore.

Visc. contenendosi Seduttore! vil! se sapeste

Pref. con calore Voi difenderlo potreste?

« Le giurava fè di sposo,

« E ad unirsi a un'altra andava.

Visc. con passo e forza « No, quel nodo sì odioso;

« Guida madre lo sforzava

« Non fu stretto. Presso all'ara

« Udi il grido disperato

« Con cui Linda lo chiamava

« Tutto allora ha calpestato,

« Saldo allor nella sua fede,

« Rivolò di Linda al piede,

« Ma più Linda, ah! non trovò.

Pref. (sospeso) Ah! che intesi? voi piangete!

Ciel qual dubbio!

Visc. (con pena) Non sapete

Pref. (compassionandolo) Dite, e Linda?

Visc. Era fuggita;

Si credea da me tradita,

Tracce invano io ne cercai

Pref. (marcato) Voi! l'amante, voi!

Visc. Sì, omai

Si, sappiatelo, son io.

Pref. (agitato) Ed or Linda!

Visc. (desolato) Oh! l'amor mio!

Visc. Ah chi sa quale, e dove la vita

a 2 Or trascina ramminga, dolente:

Forse; oh cielo mendica languente,

Sulla terra non trova pietà.

Ella ha puro serbato il candore,

M'adorava quel fervido core!

Ch'io potessi tradirla, il pensiero

Disperata morir la farà.

Pref. Ah chi sa come, e dove la vita

Or trascina ramminga dolente!

Forse, o cielo, mendica languente,

Sulla terra non trova pietà

Alla fede, a virtude, all'onore

Io cresceva quel tenero core:

Di sua misera sorte il pensiero

Mi fa gemer, tremare mi fa.

Pref. Ma v'è uu Nume, egli mai nell'ambascia

La virtù derelitta non lascia

Visc. In lui fido, ed in voi. Ritrovarla

Qui sperava, ritorno a cercarla.

Visc. E se il Cielo mi punisce,

Se per sempre mi e rapita,

Qui la misera mia vita

A finire io tornerò.

All'amore sventurato

Una tomba innalzerò

Là prosteso, desolato

La mia Linda piangerò.

No, per me non v'è conforto,

Linda, Linda, o morirò.

Il mio cor mi presagisce,

Ch'ella a noi non fu rapita,

Quella misera smarrita

Fra noi lieta io rivedrò.

Dal suo pianto il Ciel placato

Al pentito perdonò

L'innocente sventurato

Alle gioje riserbò

Si, sperate. Del conforto

Per voi l'ora già suonò.

SCENA III

Il Marchese dal basso della collina, poi Coro.

March. Eccoci ancora qui... Volati siamo

Da Parigi al castello: e giorno e notte

Senza chiuder un ochio, e mangiar male!

Che smania dell' inferno in mio nipote
 Per giunger come un lampo. Ah ! quella Linda
 Quella mia figliocetta
 Qui sì gentil, rispetta
 E a Parigi si austera... Eh ! cosa è il mondo !
 « Una savojardetta, che diventa
 « Cospetto una gran Dama, e che il plebeo
 (con ribrezzo)
 « Sangue confonde al sangue bleu ! che orrore !..
 « Orrore ? La virtù premiata... amore
 « Consolato... Avrem nozze...
 Feste, balli, e là a me (I) Viva, preludio
 Già d' allegria (I) *Canto savojardo*
Giovani Savojardi, Savojarde, che sempre cantando,
e si fermano guardando il Marchese
Coro Ve' giunto qui è il Marchese
 Ben tornato al paese
March. Ben tornati, miei cari
 Demonietti ognor vispi. Da Parigi
 Qui vi riveggo volentier.
Coro Voi sempre
 Ci portate fortuna e buon umore.
March. E adesso avrem da stare allegramente.
Coro Come ? dite ! perchè ?
March. Nozze, gran nozze !
Coro Dove ? *March.* Al castello.
Uomini Che ? Vi maritate ?
Ragazze (ridendo) Egli ? vi par !
March. Burlate, eh ! bricconcelle
 Lo sposo è il nostro nobile Nipote
Coro E la sposa ! *March.* La sposa ! oh ! la vedrete !
Coro È ricca ? è buona ? e bella ?
March. Potete immaginarlo, è come stella
 Ella è un giglio di puro candore,

Una rosa ridente d' Aprile,
 Un sorriso il più dolce e gentile
 Uno sguardo, ah ! lo sguardo d' amor.
 Essa è poi ciò, che v' ha più di raro
 Fra voi donne in purezza ed onor.
Coro Quanto a lui sarà cara *March.* Ne avvampa.
 Tutti già in nostr' alto lignaggio,
 Testa e cuore vulcanici abbiamo
 E allorquando sentiamo, sentiamo
 All' eroica con tutto il furor.
Boro Alla larga ! larga ! *March.* Or son saggio.
Coro (scherzoso) Eh ! Signor ! siete già conosciuto.
 A Parigi v'abbiamo veduto
 Fare a tutte le belle d' occhietti
 Dar biglietti... fissar rendez-vous
March. E voi altri suonando cantando,
 State tutto osservando, ascoltando !
 Usi, moda, occasion capriccietti !
 Ma quell' uomo d' allor non son più
 Or io sono la stessa virtù:
 Ma vedrete, vedrete la sposa,
 Incantati sorpresi, sarete...
 Invitati al Castello verrete
 Grandi chiassi là s' hanno da far.
 Là confusi padroni, e vassalli;
 Ai banchetti, alle cacce, nei balli,
 E ballando con voi, mie carine
 Mi vedrete a vent' anni tornar.
Coro Di vedere, onorare la sposa
 Sospiriamo il felice momento
 Qui sull' erbe dei suoni al concerto
 Quanto lieti verremo a danzar.
 (partono dai lati opposti)

SCENA IV.

Linda e Pierotto

La scena rimane vuota un istante. Indi compare Pierotto sull' alto della collina a sinistra. Viene descendendo tristamente sino al secondo sentiero. Si ferma e guarda verso d' onde egli venne.

Pier. « E s' è arrestata ancora
« Muta, immobile, ognora :
« Con quell' occhio smarrito,
« Volto fisso ad un sito; (sospira, prende
la ghironda, e suona la musica della canzone) sol.

Linda si presenta sull' alto: avanza con passo vacillante china il capo, e seguendo sempre la musica discende. Allorche è arrivata sulla scena presso d' una panca, Pierotto cessa dal suono, e Linda cade spossata sulla panca.

Pier. Ed ecco in qual maniera abbiamo fatto
Ducento leghe ! Ogni mattina, quando
A seguirmi decider la dovea
Intender questo suono io le facea,
Che nella sua pazzia
La dolce madre le rammenta, e in seno
Le destava la forza, ed il coraggio.

Lin. macchinalm. In faccia al Cielo, e agli nomini
Tua sposa diverò (poi resta immobile)

Pier. E via ! Sempre lo stesso !
Come potrò mai presentarla adesso
Alla sua madre ? (avanzandosi)

SCENA V.

Il Prefetto, Linda, Pierotto

Pref. Del Visconte io porto
Almen d' onore ai Soustolo conforto

Pier. vedendo il Prefetto Ah ! lui !

Pref. incontrand.(con tutta prem.) Pierotto ! e Linda !

Pier. Si, guardatela:

Pref. (colpito) Oh Cielo ! In quale stato !
(fissandola con pena)

Quegli occhi, quel pallor, quell'aria !

Folle !

Pier. (singhiozzando)

D'amor tradito,

Pref. » Ah intendo
Pier. » Ma innocentePref. » Lo so. Pier. « Morrà così
Pref. » No, no speriamo.

A prevenire i genitori io vado:
E tu guidala in casa entra per la porta sinistra
Linda !... Linda !...

Lin. scuotendosi Ancora camminar !

Pier. No, siamo giunti.

Lin. A Parigi ?

Pier. secondandola Si.

Pin. agitatissima Ma v' è Carlo... Senti !

Questi suoni ! Si sposa, andiam, fuggiamo
Non mi veda. si cuopre il capo col gremb.

Pier. prendendola per mano Qui, vien.

Pin. lasciandosi condurre Si.

Pier. Ci siamo. entrando con lei.

SCENA VI.

Il Viseonte, indi il Prefetto, poi Coro, il Marchese, Antonio, e Maddalena.

Vis. con foglio in mano

Con questo foglio intanto assicurai

Ai Soustolo la proprietà dei beni

Che tengono in affitto, e poi...

Pref. uscendo e scorgendo il Vis. Signore !

Vis. Io parto. Pref. No, è tornata.

Vis. Linda ! qua ? Oh gioia.. A lei

Pref. triste Ma. Vis. Che ! Pref. Smarrita
E' la ragion dell' infelice.

Vis. oppresso Oh Cielo!
 E' per me! abbandonandosi sul petto del Pref.
Savoiardi, Savoiarde da varie parti confusamente.
Coro (uno all' altro) Si, è veduta
Altri La Linda! Marc. arrivando Cosa dite?
Altri Or l' han veduta.
I primi Ma squallida, patita
Marc. Poverina! *Altri* Impazzita
March. Quanta sventura! Ancor si tenti..
Coro Andiamo
 In sua casa. esce *Ant. Antonio?* tutti lo circond.
Ant. Oh dolor! son disperato.
 Più nessuno riconosce
Coro e March. Ella. *Ant.* Ha tremato
 Alla mia voce. Restò immota a quella
 Di sua madre, che tanto amava.. oh Dio,
 Signor Visconte, voi.. *Vis. Si, è ver, son io*
 La eagion de' suoi mali. A ripararli
 Qui veniva sentesi il suon di Pier. dalla casa
Coro Sentite la canzone
 Di Pierotto.. Sua madre Ebben.. esce *Mad.*
Madd. S' è scossa
 S' è alzata al suono di Pierotto: il segue
 Eccola..

SCENA UTIMA

Pierotto suonando la ghironda. Tutti i precedenti
 poi Linda
Pier. rapidamente al Visconte Se potete
 Questo punto cogliete
Lin. cogli occhi volti al cielo, come parlando a
 Madre mia, sua madre
 A te ritorno, ed innocente. *Madd.* Il credo:
 Abbracciami con trasporto
Lin. ritirandosi come nel Duetto atto II. scena I.
 L' partito.

Madd. dolorosamente Ah! Lo vedete
 Più memoria, più cuore..
Visc. Riserbato all' amore
 E' forse il ridestarlo. accostandosi a Linda
 Linda!
Lin. scot. Qual voce? *Visc.* Guardami.. il tuo Carlo,
 E' la voce, che primiera
 Palpitare ti fece il core,
 E' l' accento dell' amore,
 E' il sospir di chi t' amo.
 E' il tuo ben, che ancor t' adora,
 Che da te perdonò implora,
 Uno sguardo, un tuo sorriso,
 E felice tornerò.
Lin. sempre immobile Egual voce, eguale accento
 Così un di mi lusingò.
tutti osservandola Non un moto, nè un accento:
 Ansi ^a, incert ^a, oh Dio! mi sto.
Lin. Non fu lui, non è il mio Carlo,
Visc. desolato Rimirarla in quello stato.
 Più resister non poss' io. per allontanarsi
Lin. scuotendosi repente, e fermando il Visconte
 Se tu fossi Carlo mio,
 Tu m' avresti il cor beato,
 Ripetendo un caro accento.
 Che rammenta il più bel di.
Visc. comprendendola Oh sì, Linda, lo rammento:
 Carlo a te dicea così
 A cosolarmi affrettati.
 Momento fortunato:
 In faccia a I cielo, agli uomini
 Tuo sposo diverrò.
Linda riconoscendo il canto lo segue, lo ripete
ansia, confusa poi dalla viva repente emozione va

682651

mancando, e sviene in braccio di Maddalena, sorretta da Antonio, e dal Visconte.

Tutti con gioia. Salva!

Visc. ai di lei piedi e con trasporto! Linda!

Deh! tacete.

Pref.

alza le braccia e gli occhi al cielo

Compi, o ciel, la nostra spene: tutti ripetton.

Un sospiro.. ella rinviene:

Apre il ciglio

Lin. trovasi coll'occh. volto a Mad. Ah! la mia madre!

I tuoi baci, oh gioia! e il padre? Antonio

Vi son cara? e chi a' miei piedi le sorride

La mia man stringe? Visc. Nol vedi?

Il tuo Carlo. Lin. Ah si!

Visc. solennemente Il tuo sposo

Lin. Sposo! ah! qui, qui la tua mano. (guard. intorno)

Questi è il mio fedel Pierotto..

Quegli il pio Signor Prefetto

Questa.. March. E Rosa.. quel Giannotto,

Qui Franchetta, là Pasquale..

La Tonina.. Paolo, ed io. timido un pò, e

Buona Linda, io son quel tale... scherzoso.

Linda gentile Ch' or sarà mio signor zio.

March. contento Si, sì Viva! Tutti Viva!

Car. tenerissimo Linda!

Lin. Carlo, ah! dimmi, che non sogno,

Troppe gioie io sento in cor.

Cor. Di tue pene sparve il sogno.

Alle gioie amor ti desta:

E soave il cielo appresta

La mercede al tuo candor.

Sempre uniti noi saremo

Per amarci sol vivremo

Fia per noi la terra Eliso

Delle gioie e dell' amor. Gruppi di esult.

023583

B.CAB

